G. B. Cesca

Ode

# IL SAN TOMMASO

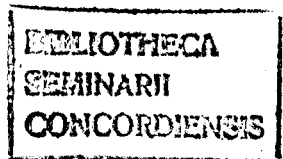
DI

# POMPONIO AMALTEO

# IL SAN TOMMASO

DI

# POMPONIO AMALTEO

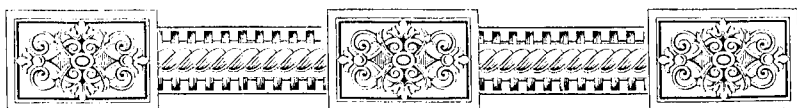
UDINE
TIPOGRAFIA DEL PATRONATO
1884

AL MOLTO REVERENDO SACERDOTE

# GIAN GIACOMO PROF. COCCOLO

CHE OGGI 21 DICEMBRE 1884

OFFRE LA PRIMA OSTIA D' AMORE

IN SAN VITO AL TAGLIAMENTO

SUA PATRIA

## *Dilettissimo!*

*Oggi Tu ascendi l'Altare, Sacerdote novello; e le nostre parole non sono bastevoli ad esprimerti il giubilo del nostro cuore.*

*Come pegno della nostra esultanza, Ti presentiamo quest' Ode: sicuri che l' avrai cara non solo perchè viene da noi, ma ancora perchè ricorda un illustre personaggio della tua bella S. Vito e perchè celebra una gloria del suo pennello, la quale rappresenta l' Apostolo Tommaso - a cui è sacro questo giorno - e che onora una chiesetta della nostra Parrocchia.* (*)

(*) *Il dipinto di Pomponio Amalteo, rappresentante San Tommaso si conserva in Usago, frazione di Travesio.*

*Le parole in questa santa occasione non potrebbero aggiunger fervore alla nostra letizia, ch' è immensa, nè soavità all' affetto che T' ebbimo sempre ineffabile.*

*Il benedetto Gesù, che oggi la prima volta obbedisce a' tuoi cenni, Ti serbi sempre alla nostra amicizia; e non permetta giammai che Ti venga meno, o virtuoso Gian Giacomo, la gioia di questo giorno.*

Travesio, 21 Dicembre 1884.

Don Giambattista Cesca
Don Valentino De Anna.

# IL SAN TOMMASO

DI

# POMPONIO AMALTEO

Ide di G. B. Cesca

# ODE

A che toccar la cetera
Con la caduca mano
Per esaltar le glorie
Dell' intelletto umano?
Questo che in sen ci palpita
Misterïoso core
Non è del Ciel favore?
Quest' immortale spirito
Soffio d' un Dio non è?

E tu, felice Ausonia,
Quest' alito non senti
Del multiforme Genio
Negli incliti portenti?...
Folle chi disse l' itala
Terra dei morti il regno!...
Dove l' umano ingegno
Più che nel suol d' Esperia
Fece stupir di sè?

Dove più a' dotti l' aura
Potentemente spira?
Dove a più cari soniti
Si scioglie mai la lira?
E dove al cor favellano,
Quasi superne cose,
Le tele silenziose,
Come le avvivi un' anima
Più che d' Italia in sen?

Oh! allor che l'alma attonita
Spiega l'ardito volo,
A contemplar le splendide
Glorie del nostro suolo,
Anco la terra Giulia
Divienmi eccelsa imago
D' un suol più santo e vago;
E parmi i rai dischiudere
A giorno più seren.

Qual portentoso Genio
Nell' opre illustri e sante
All' immortal Pomponio
Resse la mano? — Oh quante
Ei ne largia memorie
Del suo pennel sublime
Dalle dilette cime
Dell' Alpe fino all' ultimo
Lembo del Giulio pian!

Ed io m' arresto — un' opera
A rimirare intento —
Che m' empie il cor, mi suscita
Cento pensieri e cento;
Che di Tommaso il dubbio,
La meraviglia, il pianto,
Il pentimento santo
Figura e gli altri Apostoli
Che intorno a lui si stan.

Scorgo il Signor che annunzia
La pace ai suoi diletti,
Scorgo l' immenso giubilo
Che loro accende i petti:
Leggo profondi e varii
Sensi di Paradiso
Ai santi Messi in viso
Sì che ne sento l' anima
Ebbra di tal pietà.

Miro il dubbioso Apostolo,
Tocche le piaghe a Cristo,
Star con la mano immobile
Meditabondo e tristo
E domandar con lagrime
A Lui clemente e bono
L'accento del perdono,
Siccome l'uom che supplica
E voce in cor non ha.

Ma parmi... È vero... Ei medita
Un detto umìle e pio:
Alfin le labbra esprimono
« Ah mio Signor, mio Dio! »
E lui Gesù con tenera —
Che non morrà — parola
Rimprovera e consola;
Onde a quell'alma trepida
Si volge in gaudio il duol.

Oh quante volte immemore
Io movo con le dita
Su quell' effigie i palpiti
A ricercar di vita!
E non li trovo... E sembrami
Che, spento in me, su l' ali
Degli Angeli immortali
Anco il mio spirto libero
Sciolga a l' empiro il vol.

Sì... in quell' effigie un' anima
Cercai; ma solo questo
Rinvenni lino ruvido
Da ignota man contesto...
Sublime error! — Pomponio
Mai non avria pensato
Che tanto celebrato
Fosse dai tardi posteri
Il suo pennello un dì.

O della terra Giulia
Tranquillo aprico lembo,
Che a dipintor sì nobile
E culla fosti e grembo,
Come dovevi piangere
Quand' ei ti parve estinto!
Oh t' illudesti!... Cinto
D' imperituro lauro
Pomponio non morì.

O Fede augusta e candida,
Figlia del Ciel... Tu sei
Che del tuo raggio i Genii
Scaldi, avvalori e bei:
Tu che le menti illumini,
Tu che gli spirti elevi,
Tu che da Dio ricevi
L' onnipossente soffio
E il spiri ai grandi in cor.

Onta a colui che mormora
Contro l' Italia mia,
Perchè da tanti secoli
Tolse devota e pia
Ad ispirarsi ai simboli
Dei sempiterni Veri!
Noi della Fede alteri
Sciogliam di grazie un cantico
Al suo divino Autor.